

NOVENA ALL'IMMACOLATA
2020



MARIA,
CUSTODE
DELLA
FRATERNITÀ
MISSIONARIA

(Rupnik - Mosaico nella cappella di Monza)

... Maria alza il suo mantello, con un gesto che riprende una festa orientale: la festa di Pokrov, festa del velo della “Madre di Dio che protegge”. Come se Maria volesse proteggere il Figlio che partirà da lei per morire in croce. Ma proprio lì Gesù estenderà la maternità di sua Madre a tutto il genere umano, in modo che tutti noi possiamo sentire il suo mantello carico di amore materno che ci protegge.

Missionarie dell'Immacolata – Roma

Carissime tutte,

Maria Immacolata, Regina degli Apostoli, è l'icona ispiratrice della nostra famiglia missionaria. Come ogni anno, preparandoci alla sua festa, ci affidiamo a lei attraverso la Novena. È, questo, un momento caro a tutte nel quale, idealmente, ci raduniamo da ogni angolo della terra per celebrare con riconoscenza la data di fondazione del nostro Istituto.

Nel presente momento, carico di incertezza e difficoltà per tutti a causa del perdurare della pandemia, invochiamo MARIA come CUSTODE DELLA FRATERNITA' MISSIONARIA.

Abbiamo tutte un grande bisogno di essere custodite: desideriamo che siano protette le nostre comunità, le persone che amiamo, le persone con le quali e per le quali viviamo la missione. Maria ci custodisce pregando per noi presso il Figlio e proponendoci il suo stile di vita, un cammino di santità quotidiana che, passo passo, ci spinge ad uscire da noi stesse per imparare ad essere sorelle tra noi e con tutti, soprattutto nei momenti difficili.

La Novena è stata realizzata con il contributo delle sorelle di diverse comunità. Ogni comunità ha letto insieme un brano "mariano" della parola di Dio, ne ha colto il messaggio scegliendo un atteggiamento che caratterizza la vita di Maria e ha cercato di scoprire i frutti della Parola pregata nella vita quotidiana e nell'esperienza missionaria della propria comunità.

Queste condivisioni ci permettono di conoscerci, ci consolano, ci incoraggiano a continuare il nostro cammino nella fede e a assaporare la bellezza della nostra vocazione in uno scambio di doni che sta al cuore della fraternità missionaria.

Come potete vedere, accanto al nome della comunità, viene riportato un indirizzo mail, perché sia possibile inviare un saluto, una risonanza, un augurio alle sorelle che hanno scritto.

Maria Immacolata ci insegni a manifestare la novità e la libertà di relazioni generate dallo Spirito, che portano in sé la presenza di Cristo (cfr. C 66).

Buona Festa dell'Immacolata, nella speranza!

Primo giorno: 29 novembre

Prendersi cura dell'altro, con gratuità, dimenticando se stessi, a prezzo di ogni sacrificio



Dalle nostre Costituzioni

Nella ricerca del bene integrale della persona, le nostre attività diventano espressione concreta della salvezza che annunciamo. Siamo attente alle nuove povertà, soprattutto là dove la vita è più fragile e minacciata. (C 22)

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-42)



In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!"



Custodi della fraternità

Lo sguardo interiore della Vergine Maria è orientato verso l'altro. « *Votre charité se donne de la peine !* » (La tua carità si fa carico dell'altro!) - *1Ts 1,3 secondo la traduzione del nuovo lezionario nella 29ª domenica*).

Il nostro desiderio di costruire una fraternità missionaria nella nostra comunità e attorno a noi, deve essere guidato dallo Spirito di Dio. L'esempio della Vergine Maria ci spinge a uscire da noi stessi per andare verso gli altri, in particolare i nostri fratelli e sorelle musulmani. Lo Spirito Santo ci raggiunge attraverso persone diverse, che non conosciamo, ma che incontriamo nella visita alle famiglie o salutandoli nelle vie di Hammam-Lif. Spesso sono per noi un valido aiuto, perché spontaneamente ci vengono incontro per conoscere delle situazioni di solitudine, povertà, tristezza e miseria.

Durante la prima fase della pandemia un medico musulmano che si chiama Mohammed è venuto a casa nostra, per chiederci se conoscessimo migranti e persone povere residenti nel nostro quartiere. L'obiettivo era quello di aiutarli materialmente e di sostenerli moralmente.

Le sue ripetute visite hanno rafforzato la fiducia reciproca e la condivisione fraterna della nostra presenza in questa terra.

Recentemente questo medico ci ha parlato di un quartiere dove abitano molte persone e famiglie povere, abbandonate, ammalate, isolate, vittime della violenza, della prostituzione e dell'alcol. Esse vengono da diverse regioni della Tunisia per lavorare. Abbiamo chiesto al medico se ritenesse che potessimo far visita a queste persone.

Egli ha risposto prontamente al nostro desiderio, ha chiamato la sua governante, Madame Sabah, e insieme ci hanno accompagnate da queste persone. Siamo state molto felici di visitarle senza indugio, nonostante la crisi sanitaria del COVID-19.

Abbiamo visto un antico palazzo abbandonato, denominato – in arabo – “Dar Bey”, costruito durante la dominazione turca in Tunisia, dove numerosi “senza tetto” hanno trovato la loro casa in questi ultimi anni. La nostra comunità ha iniziato quindi a far visita a queste persone, assieme a Madame Sabah; in questo ci sentiamo sostenute e spinte dal nostro carisma e dalla passione per la nostra missione.

Noi comprendiamo che lo Spirito Santo, attraverso altre persone, ci spinge e ci chiama a costruire la fraternità missionaria con tutti, senza distinzione.

Allo stesso modo, viviamo il desiderio di costruire una fraternità universale attraverso la visita alle famiglie e alle persone anziane attorno a noi. La nostra bella esperienza ci fa riconoscere la provvidenza di Dio che ci fa trovare persone aperte; sono loro stesse che ci conducono verso i poveri nei quali Cristo soffre.

Che la Vergine Immacolata ci aiuti ad essere attente e materne come lei.

“Lo Spirito vi condurrà su nuove strade.

Andate, non temete, Io sono con voi!”

Le sorelle di Hammam-Lif - Tunisi (srrekhamssi@gmail.com)

UNITE IN UNA SOLA PREGHIERA

Poco dopo la narrazione della creazione del mondo e dell'essere umano, la Bibbia presenta la sfida delle relazioni tra di noi. Caino elimina suo fratello Abele, e risuona la domanda di Dio: «Dov'è Abele, tuo fratello?».



Signore, poni anche noi di fronte a questa tua domanda: ci scuota dall'indifferenza e ci faccia aprire il cuore a una cultura diversa, per essere capaci di superare le inimicizie e di prenderci cura gli uni degli altri.

(Cf. *Fratelli Tutti*, 57)

Secondo giorno: 30 novembre

Gioia



Dalle nostre Costituzioni

Cerchiamo di farci tutto a tutti, vicine al vissuto quotidiano delle persone e delle comunità, nella gioia missionaria di condividere la vita del Vangelo. (C26)

Dal Vangelo secondo Luca (1,43-49)



“A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore”.

Allora Maria disse:

*“L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.”*



Custodi della fraternità

Nella nostra comunità di Ranchi, noi, sorelle anziane e giovani, di diverse culture e tradizioni, viviamo insieme in armonia, come un'unica famiglia unita nel nome di Cristo. L'esperienza gioiosa del Signore, intensamente vissuta nella nostra vita fraterna, si irradia nel nostro apostolato.

Il mese di ottobre, mese del santo Rosario, ci ha dato occasione di stare tra la gente e di condividere le nostre esperienze di fede. Per la prima volta, abbiamo guidato il Rosario missionario in diversi quartieri della nostra parrocchia a giorni alterni. Ascoltare la gioia dei parrocchiani nel testimoniare Cristo e nell'esprimere la loro devozione a Maria, nostra Madre, ci ha davvero commosso.

La signora Kanthi è una povera vedova analfabeta che adorava la natura ed è madre di due bambini. Sua unica compagna, la povertà. A causa dell'estrema povertà e di molte difficoltà, stava decidendo di porre fine alla sua vita.

Un giorno, quando stava per attuare il suo proposito, ebbe una visione del Sacro Cuore di Gesù che le dava la Bibbia e le chiedeva di leggere la prima lettera di S. Giovanni 5,14: *Questa è la fiducia che abbiamo in Lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la Sua volontà, Egli ci ascolta.* La donna rispose che era analfabeta. Gesù le insegnò a leggere la Bibbia e le assicurò che Egli avrebbe provveduto a tutto ciò che lei avrebbe chiesto nella sua vita.

Con sorpresa di tutti, dal giorno dopo, la donna poteva leggere la Bibbia ed è stata benedetta con il dono della guarigione. Da quel momento, lasciò il "culto della natura" e si rivolse a Gesù.

Un suo zio soffriva di tumore al cervello e non poteva sottoporsi a un intervento per mancanza di mezzi. Kanthi ha pregato per lui ed egli è stato miracolosamente guarito. In seguito, insieme a tutta la sua famiglia, ricevette il battesimo e divenne cattolica.

Anche davanti alla minaccia di essere rifiutata dalla sua stessa comunità, lei persevera con una "fede rocciosa" in Gesù. Oggi prega e aiuta molte persone che lottano ogni giorno per sopravvivere. Quando queste persone semplici glorificano il Signore e condividono la loro "gioia" di appartenere a Dio noi, come Maria, nostra Madre esultiamo di "gioia" nel Signore per la sua generosa bontà verso il nostro popolo.

*Le sorelle della comunità di Ranchi – provincia di Siliguri - India
(susanamaringmei@yahoo.in)*

UNITE IN UNA SOLA PREGHIERA



Chi non vive la gratuità fraterna fa della propria esistenza un commercio affannoso, sempre misurando quello che dà e quello che riceve in cambio. Dio, invece, dà gratis, fino al punto che aiuta persino quelli che non sono fedeli, e «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni».

Abbiamo ricevuto la vita gratis, non abbiamo pagato per essa. Dunque tutti possiamo dare senza aspettare qualcosa, fare il bene senza pretendere altrettanto dalla persona che aiutiamo.

Padre, aiutaci a condividere con gioia il dono prezioso che ci hai fatto: quello di averti conosciuto.

(Cf. *Fratelli Tutti*, 140)

Terzo giorno: 1 dicembre

Solidali, sensibili verso gli altri



Dalle nostre Costituzioni

Nelle attività apostoliche abbiamo una particolare attenzione per i poveri. Il nostro atteggiamento di rispetto e di amore sincero verso di loro è la prima testimonianza di povertà evangelica. (C62)

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,3)

Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “Non hanno più vino”.



Custodi della fraternità

In India, quando i mezzi di trasporto si sono fermati durante il *lockdown*, i lavoratori migranti delle “città gemelle” (Hyderabad – Secunderabad) hanno affollato strade e autostrade nel giro di pochi giorni. È stato straziante vedere l’esodo di migliaia di

lavoratori migranti, anziani, giovani e bambini, camminare in gruppi, affamati, assetati, stanchi, rannicchiati insieme lungo la superstrada per Nagpur per raggiungere le loro case lontane chilometri.

Come Maria, attenta a ciò che mancava durante lo sposalizio a Cana, così sono state le nostre comunità della casa provinciale e di Medchal: hanno deciso di tendere la mano.

La comunità del noviziato ha provveduto cibo cotto, merenda e acqua potabile a quelle persone, che stavano camminando da molti giorni sotto il sole cocente senza cibo e acqua. La comunità della casa per i ritiri ha trovato gioia nell'organizzare il rifornimento di acqua perché la gente potesse lavarsi e lavare i vestiti, e ha offerto le stoviglie per cucinare. La comunità della casa provinciale ha visitato la gente lungo la linea ferroviaria, offrendo loro il cibo sufficiente per il viaggio.

È stata anche l'occasione per fare rete con genitori degli alunni della scuola, laici associati e amici nel fornire generi alimentari e altri servizi per alleviare i fratelli affamati nelle baraccopoli vicine. Quella situazione così penosa ci ha permesso di essere sensibili, come Maria nostra Madre, ai bisogni urgenti dell'umanità sofferente. Le cose materiali che abbiamo distribuito ci hanno reso custodi della fraternità missionaria, così da tenere viva una scintilla di speranza in quelle persone bisognose.

Le sorelle delle comunità della casa provinciale di Hyderabad e di Medchal - India (leenafds@rediffmail.com)

UNITE IN UNA SOLA PREGHIERA

Il samaritano della strada se ne andò senza aspettare riconoscimenti o ringraziamenti. La dedizione al servizio era la grande soddisfazione davanti al suo Dio e alla sua vita, e per questo un dovere. Fa', o Signore, che sentiamo la responsabilità riguardo a quel ferito che è il popolo stesso e tutti i popoli della terra, che ci prendiamo cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano.



(Cf. Fratelli Tutti, 79)

Quarto giorno: 2 dicembre

Ascolto paziente e fiducioso



Dalle nostre Costituzioni

Accogliendoci nella fede e amandoci nella carità, viviamo le specifiche esigenze della vocazione missionaria e avanziamo insieme in un cammino di santità comunitaria.

Questa fraternità è espressione della novità e dell'universalità del Regno, ed è condizione per la credibilità del Vangelo che annunciamo. (C65)

Dal Vangelo secondo Luca (2,41-51)



I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo".

Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

Ma essi non compresero le sue parole.

Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Custodi della fraternità



Nel testo biblico si avverte che Maria è passata attraverso una forte esperienza emotiva che ha coinvolto tutto il suo essere Madre: la ricerca del figlio smarrito, la preoccupazione prima di ritrovarlo, l'incomprensione davanti al suo atteggiamento e alle sue parole.

È importante questa piccola contestualizzazione per far risaltare l'atteggiamento di ascolto di Maria, un ascolto paziente e fiducioso, che permette di conservare nel cuore ciò che non si comprende, e continuare a camminare nella fede, in pace, anche in mezzo alle difficoltà.

Nel Progetto comunitario annuale abbiamo deciso di dedicare del tempo affinché ciascuna sorella potesse condividere con le altre la sua esperienza di vita e di missione.

Ogni quindici giorni, durante l'incontro comunitario, ogni sorella ha potuto presentarsi, parlare delle sue origini, della vocazione, del suo percorso umano e spirituale. Nello stesso giorno, la preghiera è stata dedicata a questa sorella e anche, nella misura del possibile, è stato preparato un piatto tipico del suo paese o regione di provenienza.

Tutte abbiamo percepito quanto sia stato importante rivisitare la propria storia, ma ancor più significativa si è rivelata la qualità dell'ascolto delle sorelle davanti alla condivisione di ciascuna. Nei racconti non sono mancati esempi di momenti di dolore vissuti, di difficoltà incontrate, di sfide superate. Ogni condivisione ci ha fatto viaggiare nel tempo e nello spazio: un'autentica uscita missionaria in tempo di pandemia!

Questa esperienza ci ha aiutate ad accorgerci della ricchezza che ciascuna porta in sé. Le difficoltà della convivenza comunitaria non sono scomparse, ma certamente si è aperto uno spazio maggiore per conservare nel cuore ogni sorella, con la sua ricchezza e i suoi limiti. Che Maria, custode della fraternità missionaria, ci aiuti a conservare nel cuore, con pazienza e fiducia tutto ciò che un'altra è e vive.

*Le sorelle della comunità della casa provinciale di San Paolo – Brasile Sud
(provregmdi@gmail.com)*

UNITE IN UNA SOLA PREGHIERA

Una casa con le porte aperte. La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre. E come Maria, la Madre di Gesù, «vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione».

Padre, fa' di noi questi ponti, presenze di ascolto e di comunione tra la gente.



(Cf. *Fratelli Tutti*, 276)

Quinto giorno: 3 dicembre

Fare la volontà di Dio



Dalle nostre Costituzioni

Il desiderio di fare in tutto ciò che piace al Signore ci sostiene nell'umile e tenace ricerca della volontà di Dio, certe che solo la sua volontà conta, il resto è nulla. Ascoltiamo la voce dello Spirito che ci guida nelle ispirazioni, negli avvenimenti, nelle scelte, in un cammino di discernimento segnato da mediazioni umane. (C7)

Dal Vangelo secondo Matteo (12,46-50)

Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli.

Qualcuno gli disse: “Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti”.

Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”.

Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: “Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre”.





Custodi della fraternità

Gesù riconosce come sue sorelle e madri coloro che compiono la volontà di Dio. Siamo tutti figli di Dio. Egli desidera plasmarci e trasformarci in discepoli del suo amore. Conoscendo la volontà di Dio per noi, doniamo l'amore e la compassione di Dio agli altri, in particolare alle persone povere, emarginate e vulnerabili.

Noi, le sorelle di Boldipukur, vorremmo condividere un'esperienza vissuta con Maria, nostra Madre.

All'inizio, quando il Covid-19 si stava diffondendo in tutto il Paese, la gente era spaventata e si chiudeva in casa. Anche noi abbiamo interrotto tutte le nostre attività e siamo rimaste a casa, passando più tempo davanti al Santissimo Sacramento. Con la chiusura del nostro dispensario molti pazienti hanno sofferto per la mancanza di medicine. In questo momento difficile abbiamo sentito che dovevamo essere sorelle verso la nostra gente attraverso il nostro servizio.

Quando abbiamo visto i video di Papa Francesco che pregava davanti alla statua della Madonna, anche noi abbiamo comprato una statua della Vergine e l'abbiamo posta davanti al nostro dispensario, che abbiamo riaperto dopo alcune settimane di chiusura.

C'erano alcuni malati di Covid nelle case vicine e sono stati guariti. Questo fatto ha del miracoloso. In seguito, molti pazienti sono venuti al nostro dispensario e tutti si fermavano a pregare vicino alla Madonna. Nella nostra comunità, inoltre, abbiamo dedicato alcune ore solo per il rosario e l'adorazione per tutti i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari e tutta l'umanità.

Stiamo continuando questa pratica anche ora mentre assistiamo ogni giorno centinaia di persone che vengono al nostro dispensario con vari tipi di malattie. La maggior parte di loro sono musulmani e indù, ma tutti hanno fede in Maria, nostra Madre e insieme, al mattino preghiamo davanti alla statua di Nostra Signora. Per sua grazia qui nel dispensario di Boldipukur, nella nostra comunità, nella nostra Provincia e nei villaggi vicini nessuno è stato colpito dal Coronavirus. Crediamo che facendo la volontà di Dio diventiamo sorelle e madri del nostro popolo e quando ci rivolgiamo a Maria, nostra Madre, per chiederle aiuto, lei non ci lascerà mai soli.

*Le sorelle della comunità di Boldipukur - Bangladesh
(ani_kalap@yahoo.com)*

UNITE IN UNA SOLA PREGHIERA

Spirito Santo, come a Maria e ai santi, dona anche a noi un cuore senza confini, capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione. Che possiamo anche noi contribuire alla fraternità universale nel nome di Gesù.



(Cf. *Fratelli Tutti*, 3)

Sesto giorno: 4 dicembre

Maria si prende cura dei suoi figli



Dalle nostre Costituzioni

(Maria) sempre intimamente unita al Figlio, partecipa alla sua missione e percorre un itinerario di fede, di servizio e di amore che la conduce fino ai piedi della croce, dove la sua maternità assume dimensioni universali. (C15)

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)



Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio”.

Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.



Custodi della fraternità

Nell'esperienza apostolica della nostra comunità diamo molta attenzione ai vari gruppi di bambini, giovani e adulti che incontriamo e a cui offriamo un servizio in diverso modo: prendendoci cura di loro, nell'insegnamento, e cercando di raggiungere tutti sull'esempio di Maria, nostra Madre e custode della nostra fraternità missionaria.

L'esperienza di uno dei nostri bambini ci ha fatto comprendere in modo nuovo che cosa significhi per Maria stare anche oggi sotto la Croce di Gesù, desiderando la salvezza del Figlio e intercedendo concretamente per uno dei suoi figli più piccoli delle isole della Papua Nuova Guinea.

“Io sono stato salvato dai raggi della grazia che vengono dalle braccia della Madre Immacolata, Maria.”

Il piccolo Binel Charles Austine aveva solo sei anni quando ha fatto esperienza del soccorso della Vergine della medaglia miracolosa.

Era la mattina di mercoledì 22 luglio 2017 quando Binel Charles portò la sua canoa al fiume e incominciò a remare sulle acque potenti che scorrono lungo il suo villaggio. Il tempo non era buono, ma egli aveva deciso di raggiungere l'altra riva per prendere il suo amico Wesley, che si era arenato là in seguito a una piena. Binel portò la canoa nel mezzo della corrente e ad un tratto la forza del fiume urtò un lato della canoa rovesciandola nelle acque profonde e il ragazzo venne portato via dalle acque che scendevano verso il mare. Nuotò per almeno tre chilometri. Mentre rimaneva a galla, teneva la pagaia davanti al petto e iniziò a pregare. “Maria, Madre mia, salvami!”, mentre il suo corpo diventava insensibile, infreddolito e debole. Mise la pagaia sotto la testa come fosse un cuscino e chiuse gli occhi. Poco dopo li riaprì e vide una signora vestita di bianco che gli parlava sorridendo.

Così racconta: “La signora era molto bella e vestita di bianco; mentre mi parlava non si udiva la sua voce, ma io potevo capire molto bene quello che mi diceva”.

L'incontro di Binel Charles con la signora durò un paio di minuti e la signora lo lasciò galleggiare in mezzo al mare agitato con la pagaia sotto la testa. Nella loro conversazione la signora gli aveva detto che stava arrivando una canoa; il ragazzino guardò e vide un uomo di nome Dilan venire a salvarlo con la sua canoa.

Trovandosi senza speranza in mezzo al mare, era stata la sua piccola preghiera offerta a Maria che lo aveva salvato.

*Le sorelle della comunità di Alotau – Papua Nuova Guinea
(marilenamsi54@gmail.com)*

UNITE IN UNA SOLA PREGHIERA



Il cammino di fraternità ha una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale, e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al «resto della sua discendenza». Con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace.

Ascolta, Signore, la preghiera che Maria ti rivolge a nome di tutti noi.

(Cf. *Fratelli Tutti*, 278)

Settimo giorno: 5 dicembre

Fedeltà alla preghiera



Dalle nostre Costituzioni

Maria, discepola della Parola e maestra di preghiera, ci attrae con la sua vita interamente aperta allo Spirito. Accoglie con fede la Parola di Dio, loda il Signore per le meraviglie compiute in lei e nella storia, conserva silenziosamente ogni cosa nel suo cuore. Con sollecitudine intercede perché a nessuno manchi l'abbondanza della vita e della gioia, e custodisce la comunità in un clima orante.

Ci rivolgiamo a Maria perché ci insegni a contemplare con lei il volto di Cristo e ci affidiamo alla sua materna intercessione perché la nostra vita si compia, come la sua, secondo la Parola. (C89)

Dal Vangelo secondo Atti (1,14)

Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.





Custodi della fraternità

Il 19 aprile 2019 è stato un giorno indimenticabile per la nostra comunità di Ambam.

Era venerdì Santo; ci siamo recate tutte in chiesa e la celebrazione è durata oltre tre ore.

Al ritorno a casa, la responsabile della comunità si è accorta che la porta di casa era stata forzata. Si è precipitata per vedere la situazione; grande è stato lo spavento nel constatare che due camere erano state saccheggiate e tutto il denaro del dispensario rubato.

Siamo state tutte informate e subito abbiamo chiamato il parroco che a sua volta ha informato l'autorità amministrativa e la polizia. Appena giunte sul posto, le autorità hanno aperto un'inchiesta in seguito alla quale il nostro autista e la nostra cuoca sono stati prelevati per l'interrogatorio.

Noi siamo state interrogate personalmente e in seguito le autorità ci hanno chiesto di tornare il giorno seguente con il resto del personale.

Verso mezzanotte siamo tornate dalla polizia accompagnati dal parroco per liberare i nostri dipendenti. In seguito a tutte queste indagini e interrogatori senza soluzione abbiamo deciso di ritirare la nostra denuncia, con il consenso delle nostre responsabili, giunte sul posto.

Durante quei giorni noi eravamo traumatizzate e infastidite, e abbiamo trovato aiuto nella preghiera, nella recita del Rosario e nella Parola di Dio.

Dio aveva permesso questa sofferenza vissuta con lui durante il Triduo pasquale. Noi, insieme, eravamo veramente un cuore e un'anima sola, senza accusarci l'un l'altra.

*Le sorelle della comunità di Ambam - Camerun
(mechirackal@yahoo.com)*

UNITE IN UNA SOLA PREGHIERA



Come credenti ci vediamo provocati a tornare alle nostre fonti per concentrarci sull'essenziale: l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo.

Spirito Santo, anima in noi un culto a Dio, sincero e umile, che «porti al rispetto per la sacralità della vita, al rispetto per la dignità e la libertà degli altri e all'amorevole impegno per il benessere di tutti».

(Cf. *Fratelli Tutti*, 282.283)

Ottavo giorno: 6 dicembre

Arrendersi a Dio nella speranza



Dalle nostre Costituzioni

Nell'Immacolata, la donna piena di grazia, vediamo compiuta la speranza che annunciamo. In lei per prima risplende la nuova creazione che è il progetto del Padre per tutta l'umanità.

Con la sua risposta incondizionata alla grazia di Dio, Maria diviene esempio luminoso della santità alla quale siamo chiamate. (C3)

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)



Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo".

Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio".

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.



Custodi della fraternità

Nell'Immacolata riconosciamo una donna che si è arresa a Dio nella speranza. Il suo sì incondizionato ha attirato su di lei e su tutta l'umanità la Grazia del Signore.

La nostra comunità ha da poco vissuto una bella esperienza accompagnando sr. Pavani nel suo primo inserimento nella nostra missione in Hong Kong. Una sfida nella quale, lei e noi, abbiamo potuto percepire qualcosa di ciò che voglia dire "arrendersi al Signore" come ha fatto Maria. Sr. Pavani racconterà a tutte voi quello che ha vissuto.

«Sono sr. Pavani, della Delegazione di Hong Kong, e sono davvero contenta di condividere l'esperienza dell'aver trovato favore agli occhi di Dio quando ho consegnato la mia vita alla sua volontà.

Nonostante ci fossero disordini a HK e incertezze dovute alla pandemia, ho potuto comunque completare lo studio del cinese e non vedevo l'ora di incominciare il mio servizio nella Chiesa di Hong Kong. Quando tutto era quasi pronto, c'è stato il terzo *lockdown* e tutte le mie speranze e i miei piani risultavano inutili. Mi sentivo scoraggiata e amareggiata. Inoltre, mi sentivo sola e ho anche dovuto affrontare alcuni malintesi. Nella mia mente sono incominciate a sorgere molte domande: Qual è il mio futuro? Quanto tempo dovrò aspettare prima che mi chiamino ancora in parrocchia? Devo cercare un'altra parrocchia? A chi chiedere aiuto?

Quando ho visto la sofferenza della gente, ho capito che in confronto a quello che loro stavano soffrendo per via della pandemia, le mie difficoltà e le mie lotte erano davvero poca cosa. Allora, ho incominciato a pregare per il mondo, e lì mi sono rivolta al Signore e

mi sono arresa a Lui come Maria, nostra Madre. Ho pregato con sincerità: “Signore, che io abbia la grazia di accettare la Tua volontà nella mia vita”. Ho ricevuto molta forza nella preghiera, nella Parola di Dio e nell’esperienza della lunga attesa di 22 anni che M. Igilda, nostra fondatrice, ha vissuto. Ho ritrovato la fiducia e sentivo il sostegno che mi davano varie persone di buona volontà e l’incoraggiamento della nostra comunità, delle sorelle della Delegazione e degli amici. La sera del 18 ottobre, domenica della giornata missionaria, mentre stavo pregando, senza che me ne accorgessi, le lacrime incominciavano a scendermi, e mi sono arresa al Signore. Con mia grande sorpresa, il 19 mattina, ho ricevuto un messaggio dal parroco in cui mi diceva che molto presto avrei potuto iniziare il mio servizio. Siamo state molto felici di questa notizia e io credo fermamente che quando ho consegnato la mia vita al Signore, Lui si è compiaciuto di me e mi ha dato la speranza di poter compiere il suo progetto nella e attraverso la mia vita e missione.»

*Le sorelle della comunità di Fanling - Hong Kong-Cina
(anieddula@gmail.com)*

UNITE IN UNA SOLA PREGHIERA



*Madre, veniamo a Te,
desideriamo incontrare il tuo sguardo:
lì è come riflesso lo sguardo del Padre,
che ti fece Madre di Dio,
e lo sguardo del Figlio dalla croce,
che ti fece Madre nostra.
E con quello sguardo oggi tu, Maria, ci guardi.*

*Abbiamo bisogno del tuo sguardo di tenerezza,
del tuo sguardo materno che ci conosce meglio che chiunque altro,
del tuo sguardo pieno di compassione e di cura.*

*Maria, oggi vogliamo dirti:
Madre, donaci il tuo sguardo!*

*Il tuo sguardo ci porta a Dio,
il tuo sguardo è un dono del Padre buono,
che ci attende ad ogni svolta del nostro cammino,*

*è un dono di Gesù Cristo in croce,
che carica su di sé le nostre sofferenze,
le nostre fatiche, il nostro peccato.
E per incontrare questo Padre pieno di amore,
oggi ti diciamo: Madre, donaci il tuo sguardo!*

*Il tuo sguardo, Madre, ci aiuta
a guardarci tra noi in modo fraterno.
Fa' che impariamo a guardarci in modo più fraterno!
Maria tu ci insegni ad avere quello sguardo
che cerca di accogliere, di accompagnare, di proteggere.
Fa' che impariamo a guardarci gli uni gli altri
sotto il tuo sguardo materno!*

*Madre, donaci il tuo sguardo,
che è pieno di tenerezza, che ci dà forza,
che ci rende solidali tra noi.
Madre, donaci il tuo sguardo!*

(Cf. Omelia di Papa Francesco, Santuario di Nostra Signora di Bonaria,
Cagliari - Domenica, 22 settembre 2013)

Nono giorno: 7 dicembre

Celebrazione dei primi Vespri
della Solennità dell'Immacolata Concezione